

III.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre „ 5. 50
Anno „ 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestres.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre „ 8. 50
Anno „ 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggevano Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

A quest'Ufficio si
distribuisce la Voce
NEL DESERTO al Lu-
nedì, Mercoledì e
Venerdì. Cent. 15.



117

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della *Maga*, piaz-
za Cattaneo; in A-
lessandria da Car-
lo Moretti; in No-
vara da Carlo Mis-
saglia; a Novi da
Carlo Luigi Salvi;
a Cagliari da Cri-
vellari; a Oneglia
da Luigi Berardi;
a Tortona da Gas-
tano Torri; in
Chiavari da G. B.
Berzone; negli al-
tri luoghi deposi-
tando al rispetti-
vo Ufficio Postale
l'annunzio re del-
l'abbonamento,
ritirando il *Buono*
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione.

In Torino si di-
stribuisce presso il
Signor Obesti Edi-
tore della *Voce nel*
Deserto.

LE NUOVE TASSE!

È forse trascorso appena un anno che il Municipio ha messo il taglione sul pane e sulle galline; son pochi mesi che si è aumentata la tassa sugli stabili, la quale ha finito per essere una tassa sugli inquilini, ed eccovi, lettori miei, già un'altra imposta di nuovo genere la quale pesa tutta sulle corna di chi lavora, di chi suda per mangiare..... Operai, manifatturieri, bottegai, negozianti, avvocati, preparatevi alla PATENTE... *Cavaor*, senza muoversi dalla Capitale, senza torcere un passo da piazza Castello..... ha scoperto una seconda CALIFORNIA..... Evviva *Cavaor*! Tutti si lagnano che in commercio non si fa nulla, i sensali sbadigliano, i mediatori vanno zoppicando, tutti attendono provvedimenti, riforme... e *Cavaor* salta fuori colla *Patente*... I poveri si lagnano del rincarimento del pane e dei fitti, e il Governo provvede ai loro bisogni con far loro pagare una *Patente*. La mano d'opera, le manifatture nostrali, mercè i trattati coll'Inghilterra, sono a vilissimo mercato, le nostre officine lavorano senza guadagnare un soldo, e il Governo per rimediare a tanti malanni, vuol che tutti abbiano una patente, vuol che tutti gli mostrino la patente! Egregiamente, o Signori! Prepariamoci dunque per il 1852 a provvederci tutti della patente... Prepariamoci a far vedere a tutti i nostri conti, i nostri utili, i nostri affari, per dover così pagare una congrua patente... Oh questa è veramente nuova davvero!... Non contento il Ministero di spiare le opinioni politiche di tutti, vuole ora anche conoscere le opinioni finanziarie... Il bravo papà di *Cavaor*, quando era vicario di politica e polizia a Torino, si contentava almeno di sapere come la pensassero i suoi amministrati... ma il figlio non si contenta di così poco... Il figlio vuole andare al positivo, al sostanziale, vuol sapere quanti scudi hanno in tasca... Ah figlio! figlio di tanto padre... Iddio ti mandi la sua benedizione... Si parlava

temporibus illis di una GALLINA famosa per le Uova d'oro, ma *Cavaor* non si contenta delle uova, ma vuole eziandio i pulcini d'oro... Gallina si contentava di farci fare un uovo all'anno, ma *Cavaor* ne vuole uno per giorno, e lo vuol fresco, lo vuol caldo, precisamente da sorbire! Bravo Signor *Cavaor*!... pigliate finchè volete... Mungete la vacca finchè ha poppe... Quando l'avrete ben munta, ben succhiata, farete come i villani che la vendono al macellaio... Non è forse vero? Ma badate per Dio che la vacca non si scuota... che la vacca non si ricordi d'aver in testa un buon paio di corna!!!

LE ANIME DELLA FOCE

Son già da più giorni che è cominciata la solita scena degli anni scorsi... Un Prete che pare un profugo dal Lazzeretto di Milano ai tempi di Don Rodrigo, in compagnia di due beccamorti che al solo vederli sembrano due *monatti*, due *nutori*, armati tutte e tre di buone borse percorrono Genova urlando: « *Pei poveri Morti della Foce, per le anime della Foce!* » e con questo magnifico espediente pizzicano la borsa del bottegaio, dell'operaio, del disgraziato che al ricordarsi d'aver una madre, un fratello al Cimitero, non può tenersi di fare elemosina! Popolo!... Corpo d'un cannone! Genovesi! Corpo dell'Inferno! Se non l'intendete ora, non l'intenderete mai più... Se avete dei quattrini superflui, se volete fare qualche elemosina, passeggiate per Genova e troverete tanti poverelli da poter con loro soddisfare il vostro desiderio... Andate al Comitato dell'Emigrazione e quivi deponete il vostro obolo... qui si tratta di Corpi che tribolano, e non di... di... (ve lo direi, miei cari, ma quantunque Cotta sia in campagna, c'è un altro che vale per due *cotte*, e se volete anche per due *camici*!) Persuadetevi una volta che per le anime dei poveri ci pensano le molte Messe che fanno ce-

lebrare i ricchi... Persuadetevi (e voglio parlarvi Teologicamente, Cattolicamente) che se i vostri morti sono all'Inferno, le Messe non servono un fico secco! Potrebbero essere, voi mi direte, in Purgatorio? No... No... Vi rispondo, miei cari. Iddio benedetto non manda poveri in Purgatorio dopo morte, perchè il Purgatorio lo sopportano in vita... E che Purgatorio, che fiamme, che caldo, che sete, che fame! Avete capito?... Se avete un franco da regalare, soccorrete qualche povera famiglia, più povera di voi; andatevene all'Ospedale e datelo a qualche povero ammalato; ma per le anime della Foce non date un quattrino, giacchè le anime non mangiano o almeno non dovrebbero mangiare. Ricordatevi, e questa non è teoria della *Maga*, ma bensì di tutti i Teologi più rinomati, che le Messe fatte celebrare da qualunque, vanno secondo le dottrine della Chiesa in comune per tutti i morti... Che l'applicazione della Messa non è in potere del Sacerdote, ma bensì di Dio, il quale può devolvere le mille Messe che si fa celebrare un Marchese a beneficio di tutti i morti dell'Ospedale! L'intendete sì o no? Pei morti poveri ci pensano i morti ricchi... Pensiamo dunque ai poveri vivi, affinché non debbano morire prima del tempo e morir di fame, e al Prete della Foce rispondiamo « Prete, se vuoi quattrini lavora! Chi non lavora non mangi!!! »

LA SECONDA RISPOSTA DELLA GAZZETTA PIEMONTESE ALLA GAZZETTA DI MILANO

— Questa volta finalmente non istrepiterete più, Signora *Maga*, coi vostri Articoloni sulla Politica Piemontese.

— Che cos'è? Sentiamo. S'è sbottonato Zebedeo?

— No, la *Gazzetta Piemontese* ha risposto per le rime alla *Gazzetta di Milano* che aveva insultato Vittorio Emanuele...

— Per le rime? Me l'immagino, sarà una risposta al Sonetto. Che sia una risposta del Poeta di Corte Prati? Mi sorprende, perchè dopo che è Cavaliere di Sassonia, i Tedeschi li lascia stare, anzi li lasciava stare anche prima. Però la giostra non è improbabile; il poeta della Polizia Austriaca e della Piemontese starebbero assai bene a fronte l'uno dell'altro.

— Ma no; è una risposta in prosa, e che prosa!

— Prosa da Giornale Ufficiale! Ne sono persuasissima. Ma quello che vorrei sapere, si è, se la risposta sia relativa al Sonetto, o al *tributo d'ufficiale omaggio*!

— Diamine! Al secondo. Quanto al Sonetto, D'Azeglio gli ha già fatto la coda, e voi medesima l'avete commentata Martedì.

— Va bene; siamo d'accordo. Sentiamo dunque un poco che cosa ha saputo rispondere la nostra bugiarda ufficiale di Torino alla bugiarda ufficiale di Milano.

— Le ha risposto con una citazione storica...

— Ho capito; la risposta è di Balbo, lo storico autore delle famose speranze d'Italia da fondarsi tutte sul Turco!

— Sarà chi sarà, io non me ne curo. Quel che so solo, si è, che dopo quella citazione storica è venuto ad un tale argomento così perentorio, così irrepugnabile, che i Gazzettieri di Radetzky dovranno mettersi bravamente le pive in sacco.

— Sono curiosa di saperlo e di ammirare questa novella prova di energia dei nostri Ministri. Io già sono giusta, e voglio dare a ciascuno il suo merito, chiunque egli sia, fosse anche Lamarmora. M'immagino però che dopo quella risposta sarà inevitabile qualche *rottura* di Vittorio Emanuele...

— Niente affatto. Qualche *rottura* di Vittorio Emanuele può ben essere probabile, ma non in questo caso. Siatene pure persuasa; non c'è nessun luogo a un *casus belli*, ve lo garantisco.

— Ne son contenta, perchè, tant'è, la vista del sangue mi fa paura...

— La *Gazzetta Piemontese* dichiara che quell'espressione *tributo d'ufficiale omaggio* reso da Vittorio Emanuele a Cecco-Beppo, e che in buona sostanza significa un atto di sudditanza e di vassallaggio, non è che un equivoco facilissimo a spiegarsi nei Redattori della *Gazzetta di Milano* per la non piena intelligenza d'una lingua che non possiedono per nascita.

— Eh! Non c'è male; il trovato è ingegnoso e non manca d'essere giusto, perchè infatti non è credibile che i Redattori della *Gazzetta di Milano* siano Italiani, neppure di nascita.

— Dicevo dunque bene io che l'argomento è perentorio?

— Dicevate per eccellenza! Anzi io trovo che collo stesso argomento si sarebbe potuto rispondere anche al Sonetto.

— Sicuro. Bastava il dire che l'autore del Sonetto, essendo di nazione Croato (e certamente che non può essere Italiano neppure di nascita, per quanto il nome sembri tale) non conosce abbastanza la lingua Italiana, cioè come dice la *Piemontese*, non ha piena intelligenza dell'Italiano, e che perciò ha maltrattato Carlo Alberto senza volerlo. Quindi dove il Sonetto dice *imbelle Spada d'Italia*, si leggesse *Spada valorosa, invincibile, formidabile* e tutto quel Diavolo a quattro per una *Spada imbecille* era finito.

— Parlate come un Cicerone. Peccato che il Ministero non ci abbia pensato prima, e che il Signor Cesare Balbo autore delle *speranze* nel Turco, non sia stato incaricato di scrivere anche la risposta al Sonetto! Bisogna convenire che egli ha proprio una gran testa, un gran testone degno di aspettar tutto dal *Gran Turco*, massime da quello del Piemonte!

— Che ingegno, non è vero! Che scaltrezza! Che fecondità!

— Però mi viene un timore ed un timore assai serio.

— Già voi siete sempre quella delle diffidenze!

— Eccovi qua. E se domani saltasse un po' in capo alla *Gazzetta di Milano* di dire che D'Azeglio è un birbante, Cavour un ladro, La Marmora un assassino, e via dicendo?

— Allora il nostro Governo saprebbe chiederne riparazione.

— Ma come potrebbe farlo, dico io, dopo quella dichiarazione che i Redattori della *Gazzetta di Milano* non sanno l'Italiano? Essi risponderebbero che hanno inteso di dire che D'Azeglio è una brava persona, che Cavour è un galantuomo, che La Marmora è un Angelo, e la *Gazzetta Piemontese* dovrebbe tacere, perchè ha convenuto anch'essa che scrivono l'Italiano, senza averne però piena intelligenza, non possedendo la lingua Italiana fin dalla nascita.

— Ma allora come si potrebbe fare a rimediarsi?

— Non ci sarebbe che un mezzo solo. Pregare la *Gazzetta di Milano* a prendere per suo Redattore un Italiano di nascita, ben' inteso di cuore ultra-Croato.

— Un Italiano di nascita? Sarebbe difficile.

— Ma... *aut aut*... o un Redattore Italiano, o rassegnarsi a tutti i complimenti detti di sopra, e a qualche cosa di peggio ancora.

— Aspettate... mi viene un'idea. In caso che un Italiano di nascita capace di scrivere nella *Gazzetta di Milano* non si trovi in Lombardia, non si avrebbe che a proporgli qualche collaboratore del *Cattolico*.

— Avete ragione; non ci avevo pensato prima.

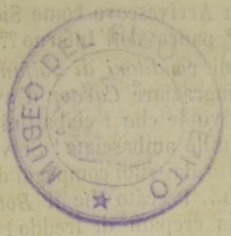
IL PROCESSO DEI VANDALI

Ieri (8 corrente) compiva appunto il settimo mese, dacchè la Stamperia del nostro giornale, dopo una sfida proposta per conto d'una *terza persona* e con numeroso corteggio di Carabiniere travestiti alle reni, era invasa, manomessa e saccheggiata da un'orda salariata dai noti caporioni della nostra Marina e guidata da alcuni *Baroni* che dopo aver fatto la parte da *bravi*, non isdegnavano di abbassarsi a quella di Vandali, in forza di non sappiamo quale Cavalleria tutta loro propria e di conio affatto nuovo. In tutto il corso di questi sette mesi, noi non abbiamo fatto che chiedere ogni giorno, ora più ed ora meno esplicitamente, ora sul serio ed ora col sarcasmo sulle labbra, che venisse fatta giustizia di quell'atto che svegliò le proteste di tutto il giornalismo indipendente e l'indignazione di tutta Genova; ma abbiamo sempre gridato al deserto, abbiamo sempre aspettato indarno. Il Consiglio d'Ammiragliato che intrusosi, tutti sanno come, in questo processo, cominciava collo scandalo di ordinare il rilascio di tutti gli arrestati mediante lo sborso d'una tenuissima cauzione, fece sempre il sordo alle nostre rimostranze, e rise sempre in faccia all'insultata Genova con una impudenza, che ebbe più che del cinico, del favoloso. In questo frattempo si sapea bene arrestare e giubilare il Colonnello Ardoine, si sapea bene processare e tener quattro mesi in prigione l'Avv. Canale, si sapean bene destituire Ufficiali sospetti per le loro

UN' ESECUZIONE TRAGICO-COMICA!!!



Il boia Cecco-Beppo non potendo impiccare gli uomini impicca i nomi, mentre Radetzky gli fa da aiutante! Gl' impiccati però se ne ridono alla barba degli impiccatori!



[Faint background text from the reverse side of the page, including names like 'Kossuth', 'Bathiany', 'Meszaros', and 'Radetzky', is visible through the paper.]

opinioni, *degradare*, punire, mandar al Corpo Franco Bassi Ufficiali e soldati che senza mancare punto alla disciplina avessero solo dato indizio di liberali aspirazioni; ma per quel saccheggio commesso ed ispirato da Ufficiali gallonati e da Generali, non si trovò mai il tempo d'ultimare la procedura, mai! Dov'è il pudore governativo? Dove? — Ed ora, che è più strano, ci giungono lettere di nostri amici, i quali e' informano che in alcuni crocchi elevati, certi codini abbastanza noti si vanno facendo belli del nostro silenzio se non assoluto, almeno raramente interrotto da qualche tempo su questo soggetto, dicendo che ci hanno comprati, che ci han fatto tacere empiedoci la bocca di biglietti di Banca *rossi e verdi*! In questo modo noi abbiamo il danno e le beffe, e il Consiglio d'Ammiragliato fa le viste di non accorgersene. Ma che cosa possiamo far noi, fuorchè rispondere pubblicamente che quella è una calunnia vilissima, ed invitare tutti i giornali nostri amici a ripeterlo? Se dopo aver per due interi mesi stampato in fronte al nostro giornale che attendevamo giustizia, abbiamo veduto promossi e congedati i Marinai esecutori di quel saccheggio, senza parlare dei direttori e degli ordinatori di esso, dovremmo noi riempire tutti i giorni le nostre scarse colonne di riclaim inutili, e di cui uno svergognato Tribunale non tien conto nessuno? Il Popolo che ci conosce non ha bisogno d'altre proteste per sapere che nessuno nè Vandalo, nè Goto, nè Ostrogoto giungerà mai a corromperci e a farci tacere!

GHIRIBIZZI.

— Fu domandato da un cotale, per qual ragione il Re di Napoli avesse preferito di servirsi del Signor *Gordon* per far scrivere la propria difesa, anzicchè di nessun altro... Ecco quà, gli rispose un secondo; prima di tutto, per difendere il Re di Napoli, non è una cosa troppo facile trovar che scriva chi si vuole. In secondo luogo il Bomba ha compreso che solo coll'aiuto del Signor *Gordon* egli poteva tenersi sicuro dalla peste dei liberali!

— Il *Cattolico* continua sempre a scagliarsi con tutto il furore contro l'erezione del Tempio protestante in Torino. Chi avrebbe mai creduto che i Preti del *Cattolico*, protettori di Don Scorno, sarebbero così contrarii all'erezione... di un Tempio! Ma!

— Le *Sovrane* han subito da qualche giorno un grandissimo ribasso. È cosa naturalissima. Si avvicina il 52!

— Zeffirino è di ritorno in Genova. Pare che il viaggio in Toscana gli abbia giovato in qualche modo ai bronchi procurandogli il mezzo di respirare così un'aria non impregnata dagli *impuri miasmi* della *Maga*. Dicesi che molte sieno le riforme ch'egli ci porta dalla Toscana imparate dai Croati e da proporsi in seno del nostro Municipio... Quanto a noi però, non ne crediamo niente affatto, perchè non vogliamo fare il torto a Zeffirino di credere ch'egli dovesse imparare dai Croati ancora qualche cosa. Egli è in grado d'insegnare a loro, e ne sono testimonii la sua costante opposizione alla domanda della grazia pei Marinai, e il suo progetto d'ostracismo generale ai poveri conduttori di botteghe sotto i portici della Piazza del Caricamento. Noi non crediamo che una sola cosa, cioè ch'egli avrà potuto portar via dal Grand'Oca la promessa d'una croce, come quella di Berghini in compenso di quella di San Maurizio che gli è sfuggita di mano, e su cui Vittorino ha scritto *vedere e non toccare*.

— I giornali, in mancanza di meglio, si occupano molto delle 82 decorazioni distribuite dal Piccolo Imperatore nella sua gita in Lombardia... La *Democrazia Lombarda* però, a quanto sentiamo, è decisa a spedire un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore per essersi così degnato di *SEGNARE* tutti i suoi amici... Nel momento d'un tafferuglio, essendo *segnati*, sarà più facile che la *Democrazia* li conosca...

— Il Presidente della Repubblica ha spedita una grossa medaglia in bronzo a molte *rivendugliole*, in premio dell'accoglienza fattagli da queste il giorno che metteva la prima pietra al Mercato... Se il Presidente non si raccomandanda alle donne, per ciò che riguarda gli uomini può dire d'aver finito!!! Speri sulla medaglia delle donne e non altro!!!

— L'Arcivescovo di Parigi ha fatta una seconda ammonizione al Signor *Vol-ot*, Direttore dell'*Univers*, nel quale riprova assolutamente le dottrine *santfedistiche*, *inquisitoriali*, *gesuitiche* di questo giornale... Che cosa dice il *Cattolico*??! Che pensa l'*Armonia*??!... L'Arcivescovo di Parigi la pensa

come la *Maga*! E appoggiata ad un Arcivescovo come Siebur potrà tremare la *Maga*, potrà aver paura dell'Inferno???

— Si parla di una deputazione di *venditori di zolfanelli*, i quali si porteranno a Torino a ringraziare *Cavaor* d'averli liberati dalla *tassa di patente*... Si vuole che i ciabattini e i cenciajuoli stieno preparando una simile ambasciata! Si vuole che *Mastro Taverna* sia stato investito dai suoi compagni della qualità di Commissario Straordinario... Peccato che il *Boldisone* sia morto, e che il *Zampa* sia crepato di freddo!!

— Il nostro Governo ha testè conchiuso colla Regina di Spagna un trattato concernente affari di *foro Civile e Criminale*... Se colla Regina di Spagna non si tratta di *foro*, di che dovrà mai trattarsi?...

— Anche a Firenze pare cominci la scuola del *cortellino*. Ad un tal *Piccolomini* fu presa la mostra del sangue, come suol dirsi, coll'aiuto d'un *cortellino*... Ecco dove conduce un Governo immorale... Alla scuola dell'assassinio!!!

— La *Presse* è stata assoluta dai Giurati! La Francia è giunta a tempi tali da scrivere un simile fatto negli annali delle *mosche bianche*!!!

— Il Re di Napoli si è *graziosamente* degnato (così i giornali di colà) di esonerare dalle imposte sui fabbricati le case che il terremoto adeguò al suolo!!! E poi diranno che il Re di Napoli non è generoso, caritatevole!...

POZZO NERO

— Le riforme a Roma si succedono come la grandine. Oltre alla beatificazione del Gesuita Claver, si dà per sicura la santificazione di un altro Gesuita del Giappone certo *De Britto*. Fintanto che si tratta di Gesuiti che vanno in Cielo, la *Maga* batte le mani. Chi le secca i serenissimi sono i Gesuiti che vengono in terra.

— Mentre Roma formicola di poveri, il Santo Padre nella sua infinita bontà si è degnato di accordare CINQUANTA... Scudi? Ohibò! Cinquant'anni d'indulgenza per chi reciterà l'orazione di San Girolamo Emiliani!... I poveri che hanno fame possono almeno rificillarsi lo stomaco colle orazioni... *Meno male!*

— Parroco di Rovinata, Provincia di Chiavari, perchè pretendete che una povera donna per comprare una candela da battezzare un suo figlio si privi di un tozzo di pane da sfamarsi??? Il Battista nel Giordano pare non adoperasse candele... In nessun Canonista troviamo la necessità di questo moccio, del quale i Signori Parroci han fatto una vigna... Pazienza che lo esigiate da chi può darvelo! Ma da chi non ne ha, è una vera ingiustizia. Caro Parroco di Rovinata, non vogliate rovinare le vostre parrocchiane, pretendendo ciò che non possono darvi.

— Alcuni amici ci raccontano delle smorfie e delle sciocchezze fatte da un fraticello Domenicano nella Sacristia dell'Oratorio del Rosario alla vista di un nastro tricolore. Eh frate mio, non vogliate pigliarvela tanto a cuore per un pezzo di nastro! Siate più mansueto. Magro ed asciutto come siete non vorremmo che per un palmo di nastro ve ne andaste in consunzione. Ah padri Inquisitori! Mi siete proprio diventati inquisiti. Tempo già fu che il vostro Convento di Castello era un Tribunale, una reggia! Il Tempo de loccà ù fero è passato.

ULTIME NOTIZIE

— Il Cav. Pelletta lascerà a giorni il Comando dell'Arsenale e passerà a quello della Scuola di Marina col grado di Contr'Ammiraglio... Si vuole dai gonzi che il grado di Comandante dell'Arsenale possa esser affidato al Conte Persano! Polvere negli occhi ai gonzi; Persano non è del Centro e Persano non avrà quel posto... La *Maga* sa tutto!!!

Giacomo Ginocchio, Gerente.

ERRATA-CORRICE.— Nell'ultimo nostro Numero fu detto per isbaglio che il Maggiore *Cuniberti* era Comandante dei *Carabinieri* di Torino; invece del *Corpo dei Carabinieri* leggi *Corpo degli Infermieri*.

Il sottoscritto fa sentire al Pubblico che trovandosi affetto da malattia Erpetica canerosa da più anni, dalla quale nessun Dottore seppe guarirlo, venne a lui presentato il Sig. San-Giorgio, il quale con un suo composto, in meno di quindici giorni gli restituì la sua primiera salute. Il detto San-Giorgio si ferma per qualche tempo in Genova, ed ha il suo recapito a questa Stamperia. In fede Genova li 7 agosto 1851. FILIPPO TRAVERSO.

A quest'Ufficio si vendono i Biglietti per l'Accademia di Poesia Estemporanea che darà nella sera di Domani nella Sala dell'Istituto di Musica il Professore Borioni. — Prezzo Ln. 1.